

Picerno

Progetto scuola e territorio Alla ricerca dell'identità perduta

Coordinamento:

per la Soprintendenza Tonino Garzia e Antonio Rosa
per la scuola Gerardo Viggiano

Direzione:

Attilio Maurano Soprintendente per i beni architettonici e paesaggistici della Basilicata
Anna Maria Basso Dirigente scolastico Istituto comprensivo "Giustino Fortunato" di Picerno

Storia e beni culturali a Picerno

La torre medievale e la torre San Leonardo

Mostra

Realizzata dagli alunni della Scuola Media Statale di Picerno

Picerno (PZ) - Palazzo Scarilli - 6 novembre - 31 dicembre 2009

La presentazione della mostra si terrà presso l'Istituto comprensivo "G. Fortunato" di Picerno alle ore 10.00

Rievocazione storica

"Intervista impossibile alla storia"

Realizzata dagli alunni della Scuola Media di Picerno con la collaborazione dell'Associazione culturale "Historia" di Bari

Picerno (PZ) - Torre medievale - 7 novembre 2009 ore 16.00

Alla scoperta dei Beni culturali attraverso un'esperienza didattica

Con il "Progetto scuola e territorio. Alla ricerca dell'identità perduta", nato dalla collaborazione tra l'Istituto comprensivo "G. Fortunato" di Picerno e la Soprintendenza per i beni architettonici e paesaggistici della Basilicata e rivolto agli alunni della Scuola Media, si è dato seguito ad un'attività, avviata nel 2004, di scoperta del territorio e delle peculiarità culturali di Picerno, continuando un percorso incentrato sulla didattica del fare, del concreto, del toccare con mano. Lo scopo è quello di aprire la scuola al territorio per sviluppare negli studenti il senso di appartenenza e la consapevolezza della propria memoria storica e della propria identità culturale.

Attraverso la conoscenza e lo studio dei monumenti più significativi di Picerno, si è fornito lo spunto per riflettere sul valore del "bene culturale" e sull'importanza che il suo riconoscimento, la sua conservazione e valorizzazione rivestono per la collettività locale, che "vive" quotidianamente il bene, e per l'umanità tutta.

Conoscenza, tutela e valorizzazione del patrimonio culturale quali presupposti per il progresso civile di una comunità che in esso ritrova le tracce della propria storia, imprescindibili premesse per il futuro.

Mediante il coinvolgimento di tutte le discipline scolastiche e lo studio non solo dei singoli monumenti ma anche del contesto, della storia e delle civiltà, per acquisire una conoscenza completa, diretta e concreta del Bene culturale, il progetto è finalizzato allo sviluppo di una nuova sensibilità ai valori culturali e umani e di un nuovo modello educativo basato sull'osmosi dei saperi, dove tutte le discipline interagiscono per la realizzazione di un progetto comune, coniugando la teoria con la pratica per favorire la conoscenza armonica e compiuta degli eventi; conoscenza come processo formativo che matura e sviluppa il senso civico.

Più in particolare, con il progetto si è inteso procedere alla decodifica delle emergenze architettoniche più significative di Picerno, contestualizzandole dal punto di vista storico, sociale, delle usanze, dei costumi e dei modi di essere della comunità locale. Tutto ciò al fine di favorire una visione a 360 gradi e fornire un quadro, quanto più esaustivo possibile, per la corretta lettura del monumento e del relativo periodo storico di riferimento.

In quest'ottica il territorio, il paesaggio e gli antichi nuclei abitati rappresentano un affascinante palinsesto in cui i segni della natura, della storia e dell'intervento dell'uomo si intersecano: la "lettura" diventa, per l'allievo, osservazione e scoperta affascinante.

In tal modo l'alunno potrà diventare interprete diretto di una ricerca articolata finalizzata alla conoscenza delle proprie radici storico-culturali, di quei luoghi, eventi, persone e cose che hanno caratterizzato la storia della comunità di cui è parte. Svilupperà così, conoscenza, consapevolezza e rispetto per quel patrimonio, espressioni di civiltà, creatività e cultura, che rappresenta il basamento su cui progettare e costruire il proprio futuro.



Picerno

Progetto scuola e territorio Alla ricerca dell'identità perduta

Cenni normativi sui beni culturali

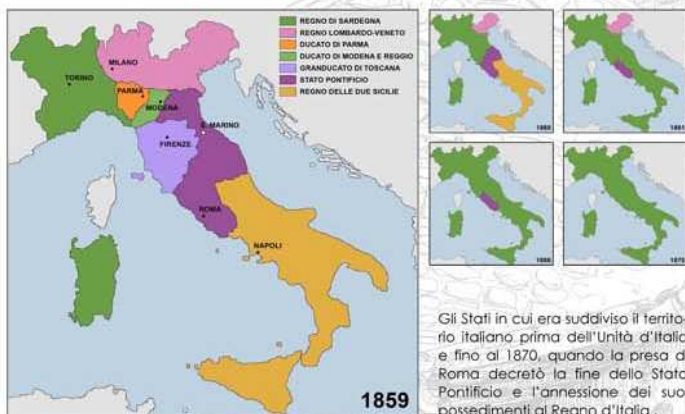
Le origini della protezione pubblica in Italia sono da ricercarsi nelle disposizioni degli Stati preunitari. Agli inizi dell'Ottocento buona parte di essi aveva disciplinato la tutela delle cose d'antichità e d'arte con apposite leggi.

Tra i vari Stati in cui era divisa l'Italia, quello che ebbe una maggior cura e tutela delle cose d'arte e di antichità fu lo Stato Pontificio, in cui nel 1820 fu emanato l'editto del Cardinal Pacca considerato uno dei testi più organici, a quel tempo, per la conservazione delle opere d'arte, che proprio nello Stato Pontificio avevano subito, con le razzie napoleoniche, un durissimo colpo.

Nel Regno delle Due Sicilie il provvedimento più importante è quello del 1822 in cui si ritenevano degni di tutela non solo edifici, monumenti e scavi, ma anche tutti gli oggetti storici e artistici.

Nei Ducati dell'Emilia i più importanti provvedimenti furono i decreti del 1760 a Parma e del 1857 a Modena.

Il Regno Lombardo-Veneto ebbe fin dal 1773 un Ispettore generale con il compito di notificare ai possessori di dipinti l'obbligo di custodirli e conservarli, mentre il Regno di Sardegna fu l'unico Stato a non aver legiferato in materia.



Gli Stati in cui era suddiviso il territorio italiano prima dell'Unità d'Italia e fino al 1870, quando la presa di Roma decretò la fine dello Stato Pontificio e l'annessione dei suoi possedimenti al Regno d'Italia.

Dopo l'unità d'Italia e per lungo tempo, non essendo state emanate nuove disposizioni a tutela delle antichità e delle arti, rimasero in vigore quelle degli Stati preunitari, con conseguenti gravi ed irreparabili danni per il patrimonio artistico nazionale.

Solo con la legge Nasi del 12 giugno 1902 n. 185 il Parlamento approvò delle disposizioni che costituirono il primo testo organico in cui la tutela delle cose d'interesse artistico e storico riceveva, sia pure in parte, una disciplina unitaria; ma la legge rivelò gravi carenze, pertanto, qualche anno dopo, venne integrata con la legge Rosadi n. 364 del 20 giugno 1909.

Ad ogni buon fine solamente le leggi del 1939 - L. 1 giugno 1939 n. 1089 Sulla tutela delle cose d'interesse artistico o storico / L. 29 giugno 1939 n. 1497 Sulla protezione delle bellezze naturali e panoramiche - costituiscono un corpus completo atto a garantire la conservazione del patrimonio culturale in tutte le sue forme.

L'alto valore rappresentato dal nostro inestimabile patrimonio culturale è stato poi ancora più esaltato nel 1948 dalla Carta costituzionale della Repubblica Italiana. L'art. 9, inserito tra i principi fondamentali della Carta, così recita: "La Repubblica promuove lo sviluppo della cultura e della ricerca scientifica e tecnica. Tutela il paesaggio e il patrimonio storico e artistico della Nazione".

Dopo un percorso lungo e travagliato, durato ben sessantaquattro anni, le leggi del 1939 vengono soppiantate dal Decreto Legislativo 22 gennaio 2004 n. 42 - Codice dei beni culturali e del paesaggio.



I cavalli bronzei di San Marco (VI-VIII sec. d.C.), La Trasfigurazione di Raffaello (1518-1520) e la Madonna della vittoria di Andrea Mantegna (1496), razziati insieme ad altre opere d'arte durante la campagna napoleonica d'Italia (1796-1797), furono portati trionfalmente in corteo come trofei di guerra per le vie di Parigi il 27 e 28 luglio 1798. La quadriga di San Marco e la Trasfigurazione furono recuperate e riportate in Italia nel 1815, mentre la Madonna della vittoria del Mantegna è tuttora custodita nel Museo del Louvre a Parigi.



Le aggressioni al patrimonio culturale: educazione responsabilità tutela

Per lungo tempo il patrimonio culturale è stato considerato come un insieme di materiali e quindi apprezzato solamente nel suo aspetto fisico. Tuttavia, a poco a poco tale patrimonio non è stato più percepito solamente nella sua valenza di bene materiale, ma anche come veicolo di un messaggio diretto ad un più vasto pubblico e non solamente agli addetti ai lavori. Ma nonostante questa maggiore consapevolezza, il patrimonio culturale ha subito e subisce continuamente aggressioni forti e violente sia da parte della natura che dell'uomo.

Nessuno può nascondere che neanche lo Stato è riuscito ad arginare la marea di aggressioni che si sono presentate ad iniziare dal periodo del boom economico (anni '60), come l'inquinamento e l'eccessiva urbanizzazione o come la serie infinita dei tanti condoni edilizi concessi nel nostro Paese.

Siamo coscienti della fragilità del patrimonio culturale? I reperti venuti alla luce dopo essere rimasti per secoli nascosti nel suolo hanno subito delle trasformazioni e delle alterazioni dovute alla natura del terreno, alle condizioni climatiche e ad altri fattori: eccoli di nuovo all'aria aperta esposti ad altri condizionamenti atmosferici e accessibili a tutti. Oggi tutto si consuma, tutto si getta per oggetti sempre nuovi perché tutto è mercificato. Questa è tuttavia un'attitudine razionale?

Inoltre, possiamo riservare agli oggetti d'arte, che sono molto più fragili e sensibili alla luce, al clima, all'inquinamento, e al contatto di migliaia di persone, lo stesso trattamento?

Fino a qualche decennio fa, stimolare alla conoscenza era compito precipuo della Scuola, mentre tutelare e valorizzare il patrimonio culturale era esclusivo dovere istituzionale delle Soprintendenze. Questi due percorsi oggi si incontrano (art. 119 Decreto Legislativo 22 gennaio 2004 n. 42) sul comune terreno della sensibilizzare dei cittadini, iniziando fin dalla più tenera età, ad un rapporto nuovo con il proprio territorio e la propria storia, sentieri questi, che portano alla conoscenza delle proprie radici culturali. Infatti, non può esserci *tutela* senza conoscenza, e quest'ultima non può essere patrimonio di pochi, in quanto i *luoghi della memoria* devono essere conosciuti da tutti. Di

qui il ruolo strategico e significativo della Scuola che, attraverso un fecondo rapporto di collaborazione con la Soprintendenza, diventa il luogo privilegiato per proiettarsi nella società civile creando così le condizioni per un'azione di sensibilizzazione e di educazione al patrimonio culturale quale custode della memoria storica.



Picerno

Progetto scuola e territorio Alla ricerca dell'identità perduta

I beni culturali: un patrimonio di tutti

Oltre all'esplicito richiamo all'art. 9 della Carta costituzionale della Repubblica Italiana, relativo alla tutela del paesaggio e del patrimonio storico e artistico della Nazione, uno degli aspetti più significativi del rinnovato quadro normativo, introdotto con il Decreto Legislativo 22 gennaio 2004 n. 42 - Codice dei beni culturali e del paesaggio, è proprio quello incentrato sulla nozione di bene culturale. Infatti, mentre la Legge n. 1089 1 giugno 1939 definiva i beni culturali come: "cose, immobili e mobili, che presentano interesse artistico, storico, archeologico o etnografico" privilegiando così il valore intrinseco e il contenuto meramente estetico del bene, con l'art. 2 del Codice, secondo il quale "Sono beni culturali le cose immobili e mobili che [...] presentano interesse artistico, storico, archeologico, etnoantropologico, archivistico e bibliografico e le altre cose individuate dalla legge o in base alla legge quali testimonianze aventi valore di civiltà", il bene culturale assume una valenza decisamente diversa in quanto esso viene relazionato con le infinite espressioni che testimoniano l'attività umana e che determinano la crescita culturale di un popolo o di una comunità. Un patrimonio di saperi da trasmettere attraverso le generazioni: l'insieme dei manufatti, dei linguaggi, dei riti, tutto quel complesso di prodotti, tradizioni e costumi che appartengono ad una determinata area geografica e relativi ad un particolare "tessuto sociale".

Una concezione completamente innovativa quindi, rispetto alla visione estetizzante del bene culturale di matrice "crociana" considerata dalla legge del 1939. Di qui la grande attualità della straordinaria riflessione del Presidente della Repubblica, Sandro Pertini nel 1975 sul patrimonio culturale italiano: "Quel che l'Italia possiede in opere d'arte, monumenti, beni culturali, è non soltanto patrimonio nazionale, ma l'eredità comune dell'umanità intera. I nostri doveri dunque sono più cogenti e ponderosi, per questa responsabilità di fronte a noi stessi e di fronte al mondo civile".

Da qui la convinzione che la conoscenza e lo studio del patrimonio culturale nazionale, a partire dalle realtà locali e dalle testimonianze del passato presenti sul territorio di ciascuna Regione, sono alla base della formazione di una coscienza collettiva di appartenenza, determinante per la riscoperta delle proprie radici e della propria identità culturale e per generare e sviluppare in ciascuno la consapevolezza di possedere e condividere un bene d'inestimabile valore che necessita del contributo responsabile di tutti a garanzia della sua tutela e conservazione.



Art. 9 - La Repubblica promuove lo sviluppo della cultura e della ricerca scientifica e tecnica. Tutela il paesaggio e il patrimonio storico e artistico della Nazione. (Carta costituzionale della Repubblica Italiana)

Il Capo dello Stato Enrico De Nicola firma la Carta costituzionale della Repubblica Italiana; sulla sinistra il Presidente del Consiglio dei Ministri Alcide De Gasperi, sulla destra il Presidente della Camera dei Deputati Umberto Terracini. La Costituzione entrerà in vigore il 1° gennaio 1948



Avigliano - Complesso Santa Maria degli Angeli (sec. XVII)



Formia - Chiesa dell'Annunziata (sec. XIII)



Il Vulture



Melli - Museo Archeologico Nazionale

Picerno

Progetto scuola e territorio Alla ricerca dell'identità perduta



MINISTERO
PER I BENI E
LE ATTIVITÀ
CULTURALI
DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI
E PAESAGGISTICI DELLA BASILICATA

Soprintendenza per i beni architettonici e paesaggistici
della Basilicata

Istituto Comprensivo "Giustino Fortunato" di Picerno



L'esperienza didattica finalizzata alla comunicazione e promozione dei Beni culturali

I ragazzi coinvolti nel progetto hanno svolto approfondite ricerche, storiche, bibliografiche, archivistiche, e si sono cimentati in esercitazioni pratiche sul campo, documentando e interpretando i monumenti con fotografie, disegni ed elaborati dai quali traspare una creatività ed una forza espressiva singolari.

Allo scopo di trasmettere questa esperienza e di contribuire in maniera concreta alla promozione e valorizzazione del patrimonio culturale di Picerno, tutto il lavoro svolto è stato portato a sintesi con l'allestimento della presente mostra e della rievocazione storica "Intervista impossibile alla storia". Si è proceduto, inoltre, alla redazione dei contenuti, testi ed immagini, per la realizzazione di pannelli didattici relativi ai monumenti oggetto di studio, installati in prossimità dei relativi siti, e di una pratica guida turistica bilingue.

PROGETTO SCUOLA E TERRITORIO - ALLA RICERCA DELL'IDENTITÀ PERDUTA



MINISTERO
PER I BENI E
LE ATTIVITÀ
CULTURALI
Soprintendenza per i Beni Architettonici
e Paesaggistici della Basilicata

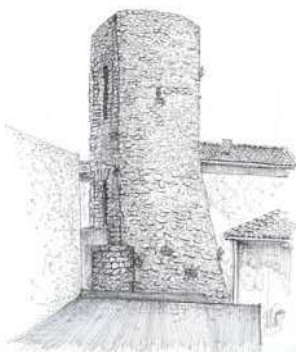


Comune di Picerno



Istituto comprensivo "G. Fortunato"
di Picerno

TORRE SAN LEONARDO

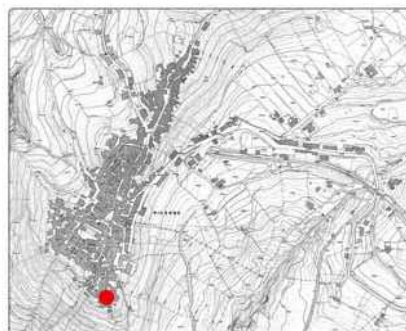


Nella zona sud del centro storico di Picerno, denominata "Toppo San Leonardo", è ubicata la Torre omonima (XII-XIII sec.). L'edificio, di forma cilindrica ha un diametro di circa m 5,70 all'esterno e m 3,20 all'interno, poggia su un elemento troncoconico che si eleva per un'altezza di circa 6 metri rispetto all'altezza totale della torre, che misura nell'insieme m 11,50, e il cui diametro alla base misura circa m 8,20.

La Torre San Leonardo, per la sua singolare conformazione e posizione rispetto all'abitato, rappresenta un'importante testimonianza del primo insediamento urbano normanno-svevo, quale elemento di raccordo ed unica superstita dell'antica cinta muraria che delimitava il borgo medievale.

In the area of the historic centre of Picerno, called "Toppo San Leonardo", the homonymous tower (12th-13th centuries) was built. This cylinder-shaped building has a 5,70 m outer diameter and a 3,20 m inner diameter, it stands on a truncated conical element as high as 6 m against the total height of the tower, which measures 11,50 m in total and whose base diameter is about 8,20 m.

What with its unique conformation and its peculiar position in the town, the San Leonardo Tower is to be considered an important evidence of the early Norman-Swabian site as it is the only remain of the old walls surrounding the medieval town.



Il contenuto testuale ed iconografico del pannello è stato messo a punto nell'ambito dell'attività didattica 2008-2009 dell'Istituto comprensivo "Giustino Fortunato" di Picerno, con la partecipazione degli alunni delle classi II B e II C della Scuola Media e la collaborazione scientifica della

SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E PAESAGGISTICI DELLA BASILICATA

il Soprintendente
ATTILIO MAIRANO
per la Soprintendenza
TORINO GARZIA e ANTONIO ROSA

il Dirigente scolastico
ANNA MARIA RASO
per la Scuola
GERARDO VIGGIANO

Picerno

Progetto scuola e territorio Alla ricerca dell'identità perduta



DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DELLA BASILICATA

MINISTERO
PER I BENI E
LE ATTIVITÀ
CULTURALI

Soprintendenza per i beni architettonici e paesaggistici
della Basilicata

Istituto Comprensivo "Giustino Fortunato" di Picerno



ISTITUTO COMPRESIVO PICERNO

PROGETTO SCUOLA E TERRITORIO - ALLA RICERCA DELL'IDENTITÀ PERDUTA



MINISTERO
PER I BENI E
LE ATTIVITÀ
CULTURALI
Soprintendenza per i Beni Architettonici
e Paesaggistici della Basilicata

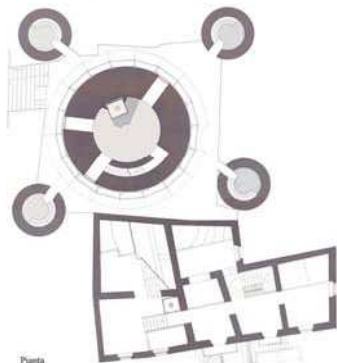


Comune di Picerno



Istituto Comprensivo "G. Fortunato"
di Picerno

TORRE MEDIEVALE



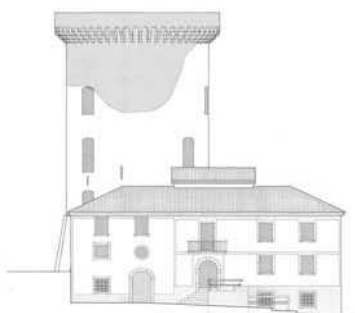
Pianta



Visuale della Torre prima dell'intervento di restauro



Visuale attuale



Prospetto Sud. Il retino evidenzia la parte ricostruita. In primo piano Palazzo Scialli

Il contenuto testuale ed iconografico del panello è stato messo a punto nell'ambito dell'attività didattica 2008-2009 dell'Istituto Comprensivo "Giustino Fortunato" di Picerno, con la partecipazione degli alunni della classe II B e II C della Scuola Media e la collaborazione scientifica della

SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E PAESAGGISTICI DELLA BASILICATA

il Soprintendente
ATTILIO MALKANO
per la Soprintendenza
TONINO GARZIA e ANTONIO ROSA

il Dirigente scolastico
ANNA MARIA BASDO
per la Scuola
GERARDO VIOGGANO



La Torre medievale di Picerno, imponente nelle dimensioni ed in posizione dominante, è uno degli elementi architettonici che compongono in maniera inconfondibile il profilo della cittadina lucana. L'abitato di Picerno appare a chi proviene da Potenza, attraversato il valico di Serra del Cerro, adagiato su tre colline, con le sagome della chiesa Madre e della Torre medievale in netta evidenza rispetto agli altri edifici.

Il centro storico si presenta come un organismo costituito da diversi nuclei abitativi sviluppati in epoche diverse (Toppo medievale o della Torre, Toppo San Leonardo, Piazza, Chiesa, Macaronera, 'Mberlaterra, Pianello).

I nuclei abitativi più antichi sorsero intorno all'anno Mille e si svilupparono tra l'XI e il XIII secolo incrementati dalle migrazioni delle popolazioni della valle verso le alture. Toppo medievale a nord e Toppo San Leonardo a sud, tra questi, collegati dall'asse viario principale attraversante tutto il centro (via Santa Lucia, via Vittorio Emanuele, corso Umberto) e intersecato da numerose vie perpendicolari in forte pendenza, si erge il sito dell'antica roccaforte di epoca normanna, sul quale sorgeva il castello Pignatelli e sui cui resti fu edificata nel XVII secolo la chiesa Madre di San Nicola di Bari.

Unica nella zona nord del centro abitato denominata "Toppo medievale", la Torre medievale (XII-XIII sec.) rappresenta uno dei più significativi elementi di riferimento del tessuto storico e del nucleo primigenio dell'antico insediamento urbano.

La torre, di forma cilindrica poggiante su un possente basamento poligonale a scarpa, emerge con prepotenza rispetto al tessuto edilizio circostante. L'edificio ha un diametro esterno di metri 11,50, con uno spessore di muratura che va dai m 2,70 del primo livello ai m 1,60 dell'ultimo, ed un'altezza totale, dal piano di calpestio fino alla sommità del parapetto di coronamento poggiante sui beccatelli, di 21 metri, compresi i m 4,50 della base poligonale.

L'originario impianto normanno-svevo è stato ampiamente rimangiato ed ampliato nelle successive epoche angioina ed aragonese, per meglio adattarlo di volta in volta alle mutate esigenze difensive e all'evoluzione delle tecniche costruttive adottate in risposta all'introduzione e all'utilizzo di armamenti, macchine da guerra e strategie belliche sempre più sofisticate. In particolare al periodo angioino può farsi risalire la realizzazione del basamento a scarpa, delle volte interne in pietra, di cui rimangono solo le imposte, e della scala elicoidale, ricavata nello spessore della muratura, che portava alla sommità dell'edificio; mentre, presumibilmente, al periodo aragonese è da ascrivere l'ampliamento della fortificazione con la realizzazione di un muro di controscarpa con quattro torri angolari parzialmente inglobate in costruzioni civili addossate al corpo centrale.

L'attuale fisionomia della torre è il risultato di una ricostruzione tipologica dei suoi elementi costitutivi, eseguita in analogia con tipologie fortificate simili, sulla base di un'analisi dell'architettura fortificata del periodo angioino nell'Italia meridionale.

The medieval tower of Picerno is one of the architectural elements characterizing the skyline of this small town due both to its considerable dimensions and its dominant position. What catches the eye of those arriving from Potenza after crossing the Serra del Cerro pass is the position of Picerno, laid out on three hills, and the outline of the Cathedral and of the Medieval Tower standing out against the other buildings.

The historic centre is made up of the various built-up areas which developed in different periods (Toppo medievale o della Torre, Toppo San Leonardo, Piazza, Chiesa, Macaronera, 'Mberlaterra, Pianello).

The oldest sites of Toppo medievale in the north and Toppo San Leonardo in the south were built around the year 1000 and developed between the 11th and 13th centuries as a consequence of the migration of the populations from the valleys to the mountains. These two sites were connected by the main road crossing the entire town centre (via Santa Lucia, via Vittorio Emanuele, corso Umberto) and intersected by a lot of perpendicular steep roads and between them the site of the old Norman fortress lies, which the Pignatelli castle was built on and on whose remains the San Nicola di Bari Cathedral was built in the 17th century.

Situated north of the site, in the area called "Toppo medievale", not only does the Medieval Tower (12th-13th centuries) stick out for being one of the most representative elements from a historical point of view and the original nucleus of the old urban area, but it also stands out considerably against the surrounding buildings. This cylinder-like building, which is placed on a considerable scarp polygonal basement, has a 11.50 m outer diameter, walls whose width goes from 2.70 m in the first level to 1.60 m in the last level and a total height, measured from the ground to the top of the crown parapet standing on the corbels, of 21 m, including the 4.50 m polygonal base.

Far from retaining the name, the original Norman-Swabian site was considerably modified and enlarged in the following Angevin and Aragonese ages in order to adapt it to the changed defensive conditions and to the evolution of the building techniques, influenced as they were by the introduction of weaponry, war machines and more and more sophisticated war strategies. Particularly, the scarp basement, the internal stone vaults, which only the springs are left of, and the helicoidal stair obtained from the walls and leading to the top of the building, date back to the Angevin age; whereas the enlargement of the fortress together with the construction of a counterscarp wall characterised by four angular towers partially included in the civil buildings leaning against the central body are to be attributed to the Aragonese age.

The tower present aspect is the result of a typological reconstruction of its constitutive elements which was carried out bearing in mind the examples of similar constructions, on the base of an analysis of the Angevin fortified architecture in Southern Italy.

Picerno

Progetto scuola e territorio Alla ricerca dell'identità perduta

CENNI STORICI

Picerno è una delle città più antiche della Basilicata, situata nella valle del fiume Sinni, a circa 10 km dal mare. La sua storia è legata a quella della Basilicata, che ha visto nascere e svilupparsi diverse civiltà, dalla preistoria all'epoca romana, bizantina, normanna, svevica, aragonese, spagnola, austriaca, borbonica e fascista. La città ha subito diverse trasformazioni, soprattutto durante il periodo normanno, quando fu ricostruita e fortificata. La sua storia è legata a quella della Basilicata, che ha visto nascere e svilupparsi diverse civiltà, dalla preistoria all'epoca romana, bizantina, normanna, svevica, aragonese, spagnola, austriaca, borbonica e fascista.

IL CENTRO STORICO

Il centro storico di Picerno è situato nella parte alta della città, su una collina che si affaccia sulla valle del Sinni. È caratterizzato da edifici di varie epoche, dalla preistoria all'epoca moderna. La sua storia è legata a quella della Basilicata, che ha visto nascere e svilupparsi diverse civiltà, dalla preistoria all'epoca romana, bizantina, normanna, svevica, aragonese, spagnola, austriaca, borbonica e fascista.



Ministero dell'Università e della Ricerca
Ministero della Cultura
Ministero dell'Interno
Ministero della Giustizia
Ministero della Sanità
Ministero dell'Agricoltura, delle Politiche Rurali e Foreste
Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali
Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti
Ministero dell'Industria, del Commercio e dell'Energia
Ministero dell'Università e della Ricerca
Ministero della Cultura
Ministero dell'Interno
Ministero della Giustizia
Ministero della Sanità
Ministero dell'Agricoltura, delle Politiche Rurali e Foreste
Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali
Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti
Ministero dell'Industria, del Commercio e dell'Energia

Castrum Pizeni

"Picerno"

paese di storia, natura e cultura

Alla scoperta del bene Architettonico e Paesaggistico



Guida turistica a cura dell'Istituto Comprensivo Statale di Picerno

Convento dei Cappuccini



Il Convento dei Cappuccini è un edificio religioso situato nella parte alta della città di Picerno. È stato fondato nel 1600 e ha subito diverse trasformazioni. La sua storia è legata a quella della Basilicata, che ha visto nascere e svilupparsi diverse civiltà, dalla preistoria all'epoca romana, bizantina, normanna, svevica, aragonese, spagnola, austriaca, borbonica e fascista.

Chiesa dell'Annunziata



La Chiesa dell'Annunziata è un edificio religioso situato nella parte alta della città di Picerno. È stato fondato nel 1600 e ha subito diverse trasformazioni. La sua storia è legata a quella della Basilicata, che ha visto nascere e svilupparsi diverse civiltà, dalla preistoria all'epoca romana, bizantina, normanna, svevica, aragonese, spagnola, austriaca, borbonica e fascista.

Picerno

Progetto scuola e territorio



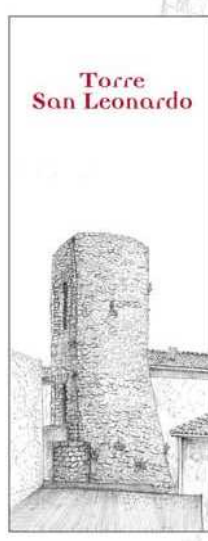
Il progetto scuola e territorio di Picerno è un progetto che mira a valorizzare il patrimonio culturale e paesaggistico della città. È stato realizzato dall'Istituto Comprensivo Statale di Picerno e ha coinvolto la comunità locale. La sua storia è legata a quella della Basilicata, che ha visto nascere e svilupparsi diverse civiltà, dalla preistoria all'epoca romana, bizantina, normanna, svevica, aragonese, spagnola, austriaca, borbonica e fascista.

Torre Medioevale



La Torre Medioevale è un edificio storico situato nella parte alta della città di Picerno. È stato costruito nel 1200 e ha subito diverse trasformazioni. La sua storia è legata a quella della Basilicata, che ha visto nascere e svilupparsi diverse civiltà, dalla preistoria all'epoca romana, bizantina, normanna, svevica, aragonese, spagnola, austriaca, borbonica e fascista.

Torre San Leonardo



La Torre San Leonardo è un edificio storico situato nella parte alta della città di Picerno. È stato costruito nel 1200 e ha subito diverse trasformazioni. La sua storia è legata a quella della Basilicata, che ha visto nascere e svilupparsi diverse civiltà, dalla preistoria all'epoca romana, bizantina, normanna, svevica, aragonese, spagnola, austriaca, borbonica e fascista.

Il progetto scuola e territorio di Picerno è un progetto che mira a valorizzare il patrimonio culturale e paesaggistico della città. È stato realizzato dall'Istituto Comprensivo Statale di Picerno e ha coinvolto la comunità locale. La sua storia è legata a quella della Basilicata, che ha visto nascere e svilupparsi diverse civiltà, dalla preistoria all'epoca romana, bizantina, normanna, svevica, aragonese, spagnola, austriaca, borbonica e fascista.

Il progetto scuola e territorio di Picerno è un progetto che mira a valorizzare il patrimonio culturale e paesaggistico della città. È stato realizzato dall'Istituto Comprensivo Statale di Picerno e ha coinvolto la comunità locale. La sua storia è legata a quella della Basilicata, che ha visto nascere e svilupparsi diverse civiltà, dalla preistoria all'epoca romana, bizantina, normanna, svevica, aragonese, spagnola, austriaca, borbonica e fascista.

PERCORSO STORICO RELIGIOSO



Il Percorso Storico Religioso di Picerno è un percorso che collega i principali edifici storici e religiosi della città. È stato realizzato dall'Istituto Comprensivo Statale di Picerno e ha coinvolto la comunità locale. La sua storia è legata a quella della Basilicata, che ha visto nascere e svilupparsi diverse civiltà, dalla preistoria all'epoca romana, bizantina, normanna, svevica, aragonese, spagnola, austriaca, borbonica e fascista.